



Industria 4.0 e valorizzazione della biodiversità produttiva: il *Manifesto degli artigiani per una cultura digitale 4.0*

1. L'economia digitale è l'economia del presente

Nessun soggetto, in particolare chi opera sul mercato, può sentirsi escluso dalla conoscenza e dall'utilizzo delle tecnologie digitali. Per questa ragione è necessario che il sistema delle imprese artigiane compia urgentemente un salto di qualità in termini di diffusione e utilizzo del digitale nei processi produttivi, nella comunicazione e nell'approccio al mercato. Ci sono straordinari e crescenti esempi di come le tecnologie digitali e il saper fare artigiano possano incontrarsi e produrre risultati straordinari, a prescindere dalle dimensioni delle imprese. La sfida oggi è rendere queste buone pratiche prassi comune e fare crescere la digitalizzazione dell'intero sistema. Confartigianato considera questo obiettivo una priorità assoluta e opera nelle sue politiche al servizio degli associati e verso gli altri attori del sistema Paese concordemente a tale obiettivo.

2. L'innovazione (e le sue politiche) non è neutrale

Le scelte ormai ventennali di politiche per la digitalizzazione non sono state neutrali né le uniche possibili ma hanno rappresentato una visione di parte del Paese e del suo sviluppo. Queste politiche, basate sulla Pubblica Amministrazione come driver per la diffusione delle tecnologie tra cittadini e imprese, sulla priorità all'acquisizione di tecnologie piuttosto che alla diffusione delle competenze necessarie al loro utilizzo diffuso, sull'improbabile e fallita scommessa di sostituire la manifattura con i servizi e di dare vita "in vitro" a start up tecnologiche in luogo delle imprese esistenti non hanno ottenuto risultati e devono essere modificate.

3. Industria 4.0 deve essere una rivoluzione culturale

L'iniziativa "industria 4.0" del Governo per incentivare la diffusione delle tecnologie digitali nel sistema produttivo può e deve rappresentare una rivoluzione culturale in grado di fare salire il sistema produttivo italiano su quello che è forse l'ultimo treno della competitività e dello sviluppo. Un cambiamento così profondo e complesso non può essere ottenuto se non passando da un cambiamento nella cultura degli imprenditori. L'obiettivo è che indipendentemente dalle dimensioni, dal settore di attività e dalla loro storia gli imprenditori comincino a "pensare in digitale" il proprio business, ossia a considerare quale parte del proprio business può e deve essere digitalizzato per fare crescere l'impresa. È un processo di riorientamento e aggiornamento culturale, oggi lontano da essere compiuto, che viene necessariamente prima dell'applicazione delle tecnologie. Anzi, è preconditione necessaria perché le tecnologie digitali e il loro utilizzo si diffondano oltre i confini attuali e producano effetti sistemici e rivoluzionari.

4. Digitalizzare le imprese esistenti e preservare la biodiversità conviene al Paese

Il sistema produttivo italiano è composto per il 99,4% da micro e piccole imprese diffuse in ogni settore dell'economia, dalla manifattura ai servizi, dai settori tradizionali a quelli più innovativi. Non è possibile che alcun progetto di sviluppo digitale del nostro sistema prescinda da questo dato e non si ponga gli obiettivi prioritari non solo dell'inclusione di questi soggetti nell'innovazione digitale ma anche del mantenimento della straordinaria biodiversità produttiva italiana. Come in natura anche nei sistemi produttivi la biodiversità, ossia l'esistenza e la resilienza di infinite specializzazioni e eccellenze produttive è indice di vitalità e salute del sistema e rappresenta la base per quella forte connotazione culturale dei prodotti che rappresenta la via italiana a Industria 4.0 in opposizione a modelli di importazione. Traguardare queste eccellenze produttive nel mondo digitale deve essere obiettivo prioritario di Industria 4.0.

5. In Italia ci sono oltre 4 milioni di (potenziali) start up

La trasformazione digitale delle imprese esistenti, intesa come l'applicazione consapevole delle tecnologie digitali per migliorare e trasformare il business, può rappresentare per le imprese una vera occasione di rinascita e produrre quegli effetti di sviluppo e innovazione del sistema vanamente attesi dagli investimenti sulle start up tecnologiche. Riteniamo perciò si debba pensare alle imprese (a partire da quelle artigiane) che intraprendono il percorso di trasformazione digitale come pienamente attori del sistema dell'innovazione nella sua via italiana, attribuendo loro il medesimo interesse comunicativo, le stesse corsie preferenziali burocratiche e le medesime risorse speciali attribuite alle start up e PMI tecnologiche. Non per interesse di parte, ma per il bene del sistema Paese, per il suo sviluppo economico e sociale e per la tenuta e la crescita dell'occupazione.

6. Il futuro dell'economia italiana è nel valore artigiano

La connotazione culturale, principale leva competitiva dei prodotti italiani, risiede innanzitutto nel loro valore artigiano ossia nella combinazione tra saper fare, funzionalità, personalizzazione e bellezza che distingue e premia la nostra produzione nel mondo. Raccontato, celebrato ed imitato, ormai trasversale alle botteghe come alle produzioni più grandi il valore artigiano è la chiave della distinzione e l'assicurazione sulla vita del nostro sistema produttivo nella nascente economia del "su misura". Grazie alle tecnologie digitali, le straordinarie competenze e la flessibilità e creatività degli artigiani possono creare nuovi prodotti, conquistare nuovi mercati, raggiungere grazie alle reti obiettivi prima preclusi alle realtà di piccole dimensioni. Tutto senza perdere la tensione a produrre bellezza.

7. La via italiana a Industria 4.0 deve essere scritta

Industria 4.0 non deve rappresentare un catalogo di "consigli per gli acquisti" ma innanzitutto una rivoluzione delle competenze, dei comportamenti e delle priorità delle imprese in grado di lasciare spazio anzi agevolare l'utilizzo creativo delle tecnologie da parte di coloro che hanno competenze uniche sul proprio business e, opportunamente assistiti, sono in grado di vedere opportunità e applicazioni delle soluzioni anche diverse da quelle pensate da chi quelle tecnologie ha sviluppato e vende. Questo utilizzo creativo degli strumenti di lavoro è da sempre caratteristica distintiva degli artigiani e di recente ha permesso di diffondere l'utilizzo di tecnologie come la stampa 3D in settori molto diversi e lontani da quelli ufficiali. A maggior ragione, le variabili di utilizzo delle soluzioni delle 9 famiglie tecnologiche di Industria 4.0 (che comprendono tecnologie mature e altre futuribili) possono essere e saranno numerosissime e oggi sostanzialmente impensabili. Conoscendo e confidando nella superiore capacità degli artigiani di trovare e inventare soluzioni dove sembrano non esserci crediamo che Industria 4.0 produrrà effetti nel nostro Paese se fornirà strumenti di conoscenza agli imprenditori e li lascerà liberi di sperimentare e scegliere senza ingabbiarli in filiere e soluzioni rigide e precostituite o riducendo il potenziale rivoluzionario del processo all'acquisto di tecnologie fine a se stesso.

8. Crediamo nell'innovazione aperta e continua (e la pratichiamo)

Sostenere il restart tecnologico di oltre 4 milioni di imprese con infinite variabili di campi applicativi è un'impresa titanica, innanzitutto in termini di gestione della complessità. Questo sforzo non ci spaventa ma saremmo miopi se ritenessimo che ognuno dei soggetti del sistema sia in grado da solo di fare la differenza. Gli artigiani italiani hanno nel loro DNA l'innovazione continua, benché purtroppo questa non sia colta nelle statistiche. A quest'innovazione continua di prodotto e di processo deve oggi affiancarsi l'innovazione aperta, intesa come un processo di apertura alle opportunità offerte dalle tecnologie digitali basato su un continuo confronto e scambio di esperienze in cui ognuno, dal centro di ricerca al proprio cliente e o collaboratore sia in grado di contribuire con la propria esperienza e creatività. Realizzare la via italiana a Industria 4.0 deve significare dunque un continuo processo di confronto, ascolto e comunicazione di esperienze, positive o negative, di problemi, di esigenze e un'apertura delle menti e delle botteghe. Serve anche una forte capacità di pensiero laterale, che consenta di individuare soluzioni inedite anche laddove provengono da settori molto lontani. Per fare questo è necessario investire e rafforzare gli integratori di sistema, ossia soggetti e istituzioni in grado di raccogliere

esperienze, fare dialogare gli attori del sistema, suggerire percorsi e soluzioni. In questo modo, Industria 4.0 in Italia sarà non solo una rivoluzione culturale ma anche una straordinaria rivoluzione del modo di comunicare, dialogare e produrre, superando quel particolarismo tutto italiano che nelle poca del digitale è una ragione di debolezza del sistema.

9. La digitalizzazione delle imprese deve guardare al mercato

La produzione di valore è per un'impresa la ragione principale della propria esistenza. Per questa ragione, vi è innovazione d'impresa solamente laddove nuove soluzioni permettono di creare nuovo valore o migliorano i processi esistenti. Le micro e piccole imprese sono caratterizzate da una filiera corta tra produzione e mercato ed è qui che l'innovazione può e deve produrre i propri effetti. Per questa ragione crediamo che Industria 4.0 debba perseguire fra i propri obiettivi l'agevolazione dell'approdo al mercato attraverso le tecnologie digitali e considerare l'innovazione digitale nel marketing e nei canali di vendita pienamente parte del processo di trasformazione digitale che si intende promuovere, anche attraverso incentivi economici, di formazione e di servizi alle imprese.

10. Confartigianato vuole guidare il processo di trasformazione digitale delle imprese artigiane

Confartigianato, la più grande associazione di rappresentanza e servizi per gli artigiani e le micro e piccole imprese intende, sulla base del proprio ruolo istituzionale di interlocutore di istituzioni e imprese e coerentemente con la visione descritta nel presente manifesto, assumere un ruolo di leadership nell'orientare e implementare le politiche dell'iniziativa Industria 4.0 perché possano realmente conseguire l'obiettivo della trasformazione digitale delle imprese artigiane italiane, preconditione per la trasformazione digitale della nostra economia. Questo ruolo di leadership sarà perseguito sia mediante una costante e attiva presenza a tutti i tavoli istituzionali (europei, nazionali e locali) e di confronto con soggetti pubblici e privati sull'implementazione delle politiche di Industria 4.0 a tutti i livelli, sia mediante l'ampliamento e la riqualificazione dell'offerta di servizi alle imprese associate finalizzato ad accompagnarle alla trasformazione digitale in un'ottica di innovazione aperta.